

AL SENATO **Clima di incertezza in aula, sul voto grava un'incognita**

Espulsioni, decreto a rischio
Sicurezza, ecco 140 milioni

La Sinistra: il testo non si tocca. La Destra: va migliorato

ROMA -- La destra definisce il decreto sulla sicurezza «decreto beffa», teme che alla fine spunti il voto di fiducia e accusa la maggioranza d'essere ricattata dai soliti no della sinistra radicale. Veltroni risponde alle accuse di An: «E' arrivato tardi? Sì, ma perché non è stato fatto nel 2002?». E' così, tra un ping pong di contestazioni, che il decreto approda in aula al Senato in un clima d'incertezza. Stamattina riunione di maggioranza prima dell'inizio, facilitata almeno da una buona notizia, cioè da un emendamento alla Finanziaria: 140 milioni di euro per il potenziamento della sicurezza, proposti dal relatore Ventura. Si prevede la costituzione di un fondo presso il ministero dell'Economia «per le esigenze di funzionamento della sicurezza e del soccorso pubblico e per il rinnovo e l'ammodernamento degli automezzi e degli aeromobili delle forze di polizia e del corpo nazionale dei vigili del fuoco». Fondo che non servirà a coprire le spese per il personale: dei 140 milioni previsti, 25 sono destinati specificamente alle necessità dei vigili del fuoco.

Ai senatori è arrivato il testo originario del decreto, quello approvato dal Consiglio dei ministri il 2 novembre, dopo l'assassinio di Giovanna Reggiani nel quartiere romano di Tor di Quinto, perché la commissione Affari Costituzionali non è riuscita a discutere tutti gli emendamenti, ne ha esaminati solo 10 su 56, quindi non ha approvato alcuna modifica. Non ci sarà un relatore, si andrà senza rete. Il ministro dell'Interno, Amato, veglierà sul testo («mi aspetto il voto finale mercoledì») e su un accordo che la maggioranza avrebbe nel frattempo raggiunto facendo contenta l'ala sinistra. Il senatore a vita Francesco Cossiga fa sapere che non parteciperà alla votazione in aula. Cossiga, dopo aver definito il provvedimento «non una misura ma una misurina», ha affermato: «Non voto contro non solo per amicizia nei confronti di Amato e Parisi, ma perché essi non hanno alcuna colpa».

Giovanni Russo Spina, capogruppo del Prc al Senato, mette le mani avanti e avverte: «Il punto di equilibrio è già stato trovato in maggioranza e

qualsiasi peggioramento del testo, che non ci vede certo entusiasti, neanche con le correzioni introdotte dagli emendamenti della sinistra, indurrebbe Rifondazione a non votare il decreto». Il Prc non avrebbe voluto il decreto, non apprezza che questa scelta d'urgenza venga fatta «sull'onda emotiva di un brutale episodio di violenza perché non sono queste le condizioni per fare buone leggi». «Ci siamo adeguati, anche se a malincuore, convinti di riuscire a riportare il provvedimento nei binari della costituzionalità e del rispetto delle direttive europee. Pensare di introdurre emendamenti al di là dell'accordo di maggioranza non è pensabile»: l'altolà di Russo Spina è esplicito. La sinistra non è pronta a digerire modifiche-inciuco con il centrodestra.

Alfredo Mantovano, An, spiega la linea del centrodestra che punta a far considerare pericoloso il comunitario che fa ingresso in un altro Stato europeo, «non si dichiara né si registra, vive ai margini, non adempie al minimo di lealtà nei confronti dello Stato ospitante; fa cioè meno di ciò a cui è tenuto il cittadino italiano, obbligato a

denunciare all'autorità di sicurezza la dimora in una stanza d'albergo o il soggiorno in un'abitazione». Morale: «Va immediatamente allontanato». Gli emendamenti di An puntano a definire con maggiore precisione quando ci si trova di fronte a motivi imperativi di pubblica sicurezza, per limitare l'area della discrezionalità del prefetto e del giudice. «L'auspicio è che la maggioranza non respinga queste proposte solo per accontentare la sinistra radicale, a sua volta in credito a causa dell'esito del protocollo sul welfare. Si tratta, tutto sommato, di irrobustire il decreto legge nella direzione più volte sostenuta da autorevoli esponenti del centrosinistra, in primis gli onorevoli Veltroni e Fassino».

Uno dei punti più controversi è quello delle espulsioni. Insiste Mantovano: «Appartiene al medesimo equilibrio il passaggio delle convalide degli allontanamenti dal giudice di pace al giudice monocratico? Non è chiaro se tale posizione è della maggioranza tutta, che non si è espressa, o solo di una parte della Sinistra, che lo propone».

C.Rz.



Il decreto sulla sicurezza

Cosa prevede il **decreto legge** che attribuisce ai prefetti il potere di **espellere cittadini comunitari**



può espellere per **motivi di pubblica sicurezza**



quando il comportamento del comunitario compromette l'incolumità pubblica rendendo la sua permanenza sul territorio nazionale incompatibile con l'ordinaria convivenza

Termine ultimo per lasciare l'Italia

non meno di un mese dalla notifica



per motivi imperativi di pubblica sicurezza **esegue immediatamente l'espulsione**

La **violazione del divieto di reingresso** è punita con la reclusione fino a tre anni

La **durata del divieto di reingresso** non può essere superiore a tre anni



ha l'**esclusiva competenza** dell'espulsione



solo per i comunitari che soggiornano in Italia da più di dieci anni, per i minorenni, oppure per motivi di ordine e sicurezza dello Stato

ANSA-CENTIMETRI

COSSIGA

Non parteciperà alla votazione per non votare contro: «Sono amico di Amato e Parisi, non hanno colpa»

MANTOVANO

«La convalida degli allontanamenti fatta dal giudice monocratico è una posizione di tutta la sinistra?»

RUSSO SPENA

«Qualsiasi peggioramento del testo, che già non ci vede entusiasti, ci indurrebbe a non votare il decreto»